

# Repubblica Democratica del Congo: oltre 100mila civili in fuga in un solo giorno nel Nord Kivu

 [pagineesteri.it/2023/02/02/apertura/repubblica-democratica-del-congo-oltre-100mila-civili-in-fuga-in-un-solo-giorno-nel-nord-kivu/](https://www.pagineesteri.it/2023/02/02/apertura/repubblica-democratica-del-congo-oltre-100mila-civili-in-fuga-in-un-solo-giorno-nel-nord-kivu/)

redazione

2 febbraio 2023



(foto di Frederic Bonamy EU/ECHO)

*Pagine Esteri*, 2 febbraio 2023 – **Più di 122 mila persone sarebbero fuggite dalle loro case nell’arco di un giorno dopo l’ennesima escalation del conflitto nella provincia del Nord Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), lasciando migliaia di bambine e bambini vulnerabili agli abusi. Questo l’allarme lanciato dall’organizzazione internazionale Save the Children.**

**Gli scontri armati tra il gruppo armato M23 e le FARDC** (Forze Armate della Repubblica Democratica del Congo) nelle aree intorno a Kitshanga, a circa 60 km a ovest di Goma, tra il 24 e il 25 febbraio hanno portato a sfollamenti di massa, il cui numero è destinato ad aumentare con il protrarsi del conflitto. Si stima che oltre la metà degli sfollati in fuga da Kitshanga siano bambini.

**L’ultima escalation di violenza si è verificata mentre Papa Francesco è nella Repubblica Democratica del Congo.**

Mentre l’intensificarsi del conflitto sta causando sfollamenti di massa, in altre aree della Repubblica Democratica del Congo orientale le persone vengono uccise e sradicate dalle loro case in un’allarmante ondata di attacchi contro i civili. **Secondo le Nazioni Unite,**

**più di 200 civili sono stati uccisi dai gruppi armati nell'Ituri nelle ultime 6 settimane, 2 mila case sono state distrutte e 80 scuole sono state chiuse o abbattute.** Le strutture sanitarie sono state saccheggiate, rendendo sempre più difficile l'accesso all'assistenza sanitaria.

I violenti attacchi contro i civili spesso coinvolgono anche i bambini. La sera del 18 gennaio e la mattina seguente, gruppi armati hanno attaccato un insediamento di sfollati in un villaggio dell'Ituri, uccidendo 5 bambini e 2 adulti. L'8 gennaio un gruppo armato ha attaccato quattro villaggi dell'Ituri uccidendo 25 persone, tra cui 5 bambini. Il gruppo ha anche saccheggiato un centro sanitario locale. Nella sola provincia di Ituri, questi attacchi hanno costretto circa 52 mila persone a fuggire dalle loro case.



“I violenti scontri e gli attacchi ai civili, compresi i bambini, devono cessare”, ha dichiarato **Amavi Akpamagbo, Direttore nazionale di Save the Children nella Repubblica Democratica del Congo**. “Stiamo assistendo a una notevole escalation del conflitto tra il gruppo armato M23 e le FARDC, che continua a causare massicci spostamenti di popolazione. Assistiamo anche ad attacchi feroci da parte di altri gruppi armati, che uccidono e mutilano i civili, compresi i bambini, in modo estremamente violento. Questi attacchi contro i civili devono essere indagati e i responsabili devono essere chiamati a rispondere delle violenze e delle uccisioni di bambini e altri civili”, ha aggiunto Akpamagbo.

**Secondo l'Agencia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, nella Repubblica Democratica del Congo vivono circa 5,5 milioni di sfollati, in un Paese che conta circa 95 milioni di abitanti.** Alcuni dormono all'aperto mentre altri si trovano in campi e insediamenti,

spesso in condizioni di sovraffollamento e senza servizi igienici di base, il che porta a epidemie di malattie trasmesse dall'acqua come il colera.

Il mese scorso **Save the Children ha riferito che i casi di colera sono in rapido aumento a Nyirangongo**, la regione che ospita il maggior numero di sfollati a causa della recente escalation del conflitto, con i bambini che rappresentano quasi quattro casi su cinque.

“La situazione umanitaria nella Repubblica Democratica del Congo è terribile”, ha aggiunto Akpamagbo. “La maggior parte degli sfollati si trova in condizioni precarie. Vivono in scuole e stadi e altri sono ospitati da famiglie dove non hanno né acqua potabile né cibo. I bambini sfollati sono vulnerabili. I minori non accompagnati o abbandonati, senza familiari, corrono un rischio maggiore di abusi”.

Save the Children lavora nella Repubblica Democratica del Congo dal 1994 per rispondere ai bisogni umanitari legati al massiccio sfollamento delle popolazioni a causa del conflitto armato nelle province orientali, in particolare nel Nord Kivu, nel Sud Kivu e nell'Ituri e nel Kasai-Orientale e Lomami nel centro del Paese. Save the Children sta sviluppando attività nei settori della salute e della nutrizione, dell'istruzione e della protezione, in modo da non lasciare indietro nessuna comunità, compresi i bambini più vulnerabili. Pagine Esteri